

Etiopia chiama

Notiziario n. 39 - aprile 2019

Tariffa Associazioni senza Fini di Lucro:
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, C.S.N. -Novara- n° 1/2019
Taxe Perçue - Tariffa riscossa CPO Domodossola

E tu, cosa puoi fare per loro?



Centro Aiuti[®]
per l'Etiopia
onlus

INFANZIA

ISTRUZIONE

SALUTE

ATTIVITÀ
PRODUTTIVE

ASSISTENZA
UMANITARIA

Tesseramento
2019

Amico del CAE = Amico dei bimbi



Un impegno che conta

Da 35 anni lavoriamo per garantire e tutelare i diritti dei bambini e delle fasce più fragili della popolazione etiopica. Il loro benessere ci sta a cuore.

Per continuare ad aiutarli abbiamo bisogno anche di te, di un piccolo gesto che può concretamente renderli protagonisti del loro futuro. Tesserandoti sarai in prima linea con noi in questa battaglia: insieme possiamo fare la nostra parte perché i diritti di ogni essere umano siano rispettati.

Con una donazione minima di 20 euro riceverai la tessera AMICO DEL CAE = AMICO DEI BIMBI: diventa testimone di solidarietà e dei diritti umani universali!

Come tutte le donazioni a favore del Centro Aiuti per l'Etiopia, anche la tessera è fiscalmente deducibile o detraibile. Conserva la ricevuta del versamento e chiedi al CAF o al tuo commercialista in sede di dichiarazione dei redditi.

COME RICHIEDERE LA TUA TESSERA

hai tre possibilità, scegli la più comoda per te

A) compila il modulo che trovi a lato

- **effettua** una donazione minima di 20 euro con causale: *Tessera 2019*

In BANCA: Banca Prossima

IBAN: **IT 41 T 03359 01600 10000 0121076**

In POSTA: c/c N° 11730280 - Banco Posta

IBAN: **IT 95 U 07601 10100 0000 11730280**

- **invia** il modulo e copia del versamento a
Centro Aiuti per l'Etiopia
Via quarantadue Martiri 189
28924 Verbania (VB)
oppure a info@centroaiutietiopia.it

B) sottoscrivi la tessera online su

www.tessera.centroaiutietiopia.it

C) richiedila presso i banchetti dei nostri gruppi volontari locali (contattaci per scoprire quello più vicino a te).

Riceverai la tua tessera per posta con un piccolo gadget

Grazie a te potremo continuare a realizzare i progetti che hanno come obiettivo la salvaguardia dell'infanzia e la promozione di uno sviluppo sociale ed economico inclusivo per le famiglie e le comunità locali.

Grazie!

Amico del CAE = Amico dei bimbi		Offerta 20 €
La/Il sottoscritta/o Cognome		
Nome		
Via		n°
C.a.p.	Città	Prov.
Telefono		Cellulare
E-mail		
<p>aderisce alla campagna "Amico del CAE = Amico dei bimbi". La tessera ha validità per tutto l'anno solare, con scadenza il 31/12/2019.</p> <p>Informativa ai sensi dell'Art 13 - Regolamento UE 2016/679 - Centro Aiuti per l'Etiopia, titolare del trattamento, con sede in Via Quarantadue Martiri 189, 28924 Verbania (VB), tratta i dati personali raccolti esclusivamente per l'attività istituzionale e per adempiere un obbligo di legge e, in ogni caso, nel rispetto della normativa privacy di riferimento. I dati verranno trattati per tutta la durata del tesseramento e anche successivamente, nei limiti necessari per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative. Informazioni dettagliate, anche in ordine al Suo diritto di accesso e agli altri Suoi diritti, sono riportate nella nostra Privacy policy all'indirizzo www.centroaiutietiopia.it</p> <p>Manifestazione del consenso al trattamento di propri dati personali La/Il sottoscritta/o presa visione dell'Informativa ricevuta ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679, presta a Centro Aiuti per l'Etiopia il proprio consenso esplicito:</p> <p>● al trattamento dei dati personali in relazione alla campagna tesseramento "Amico del CAE = Amico dei bimbi" <input type="checkbox"/> Acconsento <input type="checkbox"/> Non acconsento</p> <p>● al trattamento dei dati personali per la ricezione della newsletter e di eventuali comunicazioni, materiali, informazioni legate all'attività dell'Associazione <input type="checkbox"/> Acconsento <input type="checkbox"/> Non acconsento</p>		
Data	Firma	

Etiopia chiama

SOMMARIO

OLTRE
35
ANNI CON NOI
PER AIUTARE LORO

4
Buona Pasqua
I peggiori anni di tutti i tempi
di Roberto Rabattoni

5
Qui c'è tanto bisogno
Notizie importanti
di Roberto Rabattoni

12
20 € al mese
Povertà in crescita, dopo 12 anni abbiamo aumentato la quota mensile del sostegno
di Roberto Rabattoni

10 **approfondimento**
Etiopi: un popolo in sofferenza
Siccità, carestia, conflitti, migrazioni

dal Presidente

6 **salute**
Rivolto a migliaia di donne
Progetto "Operazione donna 3"
di Stefano Poggessi

8
Dramma nel dramma
Ridiamo la mamma a 15.000 bambini
di Stefano Poggessi

14 **infanzia**
Cambiano le notizie dall'Etiopia
Cari benefattori, come state?

17
Aiutali a distanza
Bambini vulnerabili che fuori dai centri di accoglienza non avrebbero futuro

20 **adozione internazionale**

22
Prima o poi arriviamo
Travolti dalla normativa che ha abolito l'adozione Internazionale
di Bianca, Poo e la piccola E.

22
I giovani incontrano l'ambasciatrice
Sempre vivi i legami con il Paese di origine
di Alessandro Pastori

18 **assistenza umanitaria**
Una macro possibilità di miglioramento
Esito del progetto micro-imprenditoria
di Giovanni Poggessi

vita della Associazione **23**
La forza dei volontari
200.000 € negli ultimi due anni

da fare! **2**
Amico del CAE = Amico dei bimbi
Tesseramento 2019

16
NUOVO
Sito Web

Etiopia chiama

Notiziario di informazione del Centro Aiuti per l'Etiopia
Anno XX, n. 39, aprile 2019

Centro Aiuti per l'Etiopia
-Associazione ONLUS-
Via Quarantadue Martiri, 189 - 28924 Verbania (VB)
Tel. 0323 497320 - Fax 0323 583062
e-mail: info@centroaiutietiopia.it
sito: www.centroaiutietiopia.it

Autorizzazione Tribunale di Verbania n. 4 del 28/08/2006

Direttore Responsabile: Enrico Guenzi
Redazione: Via Quarantadue Martiri, 189 - Verbania (VB)
Periodicità: Semestrale

Editore: Centro Aiuti per l'Etiopia
Stampa: Postel S.p.A. - 16153 Genova (GE)

Hanno collaborato: B. e P. Magotti, A. Pastori, I. Poggessi, M. Vadalà.
Le immagini sono dell'archivio del CAE o concesse dal D. Biancardi, P. Carrera, M. Fusetto, M. Gorlani, Giorgia I. Poggessi, F. Ravezzani, M. Vadalà.

24 **volontariato**
Le opere di misericordia con il CAE
Sentivo che sarebbe stato bello condividere questa esperienza
di Roberto Poggessi

9
Hai un'adozione a distanza?
Non pensare alle scadenze...

buona lettura

Buona Pasqua

La Quaresima è momento di grande conversione per tutti noi, per me, per voi. Preghiamo, ascoltiamo la parola di Dio e continuiamo a chiedere al Signore di convertire i nostri cuori induriti. Preghiera e digiuno sono la chiave per risolvere tutti i nostri problemi, lo dice Sant'Anna, mamma della Madonna, e San Pio da Pietrelcina. Affidiamo a Gesù tutti i nostri problemi, le nostre paure, le sofferenze, i litigi, le separazioni, il nostro lavoro; affidiamoci e fidiamoci, solo così diventeremo nuovi figli. Chiediamo al Signore di darci la forza di perdonare, il dono dell'umiltà, della vera fratellanza, della compassione, della carità, di diventare uomini e donne nuovi: veri Apostoli. Il Padre ha mandato il suo unico figlio nel mondo per salvare l'umanità. Anche Gesù nell'ora della prova ha avuto paura, ma si è fidato totalmente del Padre e ha vinto la morte risuscitando. Se saremo capaci di diventare veramente figli di Dio, risorgeremo con Lui perché l'ha promesso. Questa per noi non deve essere una speranza, ma una certezza. San Paolo dice che con queste tre virtù: fede, speranza, carità, avremo la certezza. Con i nostri bambini pregheremo per tutti voi, perché lo Spirito Santo vi illumini. *Roberto*

I peggiori anni di tutti i tempi

di Roberto Rabattoni

Carissimi benefattori, siamo nel 36esimo anno di aiuti ai poveri. Il 2018 è stato un anno molto difficile per questo Paese e vediamo un peggioramento anche in questi primi tre mesi del 2019. **A me pare che per l'Etiopia siano i peggiori anni di tutti i tempi.** Fino al 1950 l'Etiopia era il granaio dell'Africa, oggi è un paese povero. Basti pensare che l'anno scorso abbiamo distribuito quintali e quintali di generi alimentari: farina, olio, biscotti per denutriti e continuiamo a essere sommersi di richieste di aiuti. Stanno morendo bambini, adulti, anziani e per anziani intendo persone di 40/45 anni invecchiate dalla fame. **La causa di tutto sono state le guerre e la siccità; ancora oggi i terreni sono pronti per la semina, ma se non arrivano le piogge non si potrà seminare.** Questa situazione mi ricorda la carestia del 1983/84 a Macallè, quando arrivavano aerei Hercules carichi di grano, ma non atterravano, per fare presto aprivano la stiva e buttavano i sacchi per tornare a fare un altro carico e portare altro grano. All'esterno della città erano in attesa di aiuti decine di migliaia di persone affamate che attendevano di essere accolte nei Centri di accoglienza e questo avveniva soltanto quando morivano quelli che erano già dentro. Così ne potevano entrare altri per avere assistenza. All'accettazione



vi era una dottoressa che controllava i nuovi arrivati e diceva solo sí o no. Sí, voleva dire accettato, diamo aiuto. No, significava che erano irrecuperabili, quindi rimandati fuori e lasciati al loro destino. Alla sera la dottoressa piangeva sempre, una sera le chiesi: "perché piangi?" mi rispose: "Mi hanno assegnato il compito di scegliere chi aiutare e chi respingere. Chi sono io per decidere chi deve vivere e chi deve morire?" Non l'ho mai dimenticata quella dottoressa, ma purtroppo quel momento drammatico è arrivato anche per me, non riesco più a dire di sí a tutti. Purtroppo devo dire: "quella zona l'aiutiamo, l'altra non ce la facciamo". Anch'io mi chiedo: "chi sono io per decidere? Signore aiutami tu, decidi per me".

Chiedo a tutti voi un aiuto urgente: nel sud Wollayta, a Mokonissa e nei circa 30 villaggi limitrofi, ci sono migliaia di uomini, donne e bambini ammalati di tifo, malaria e tubercolosi. Servono tanti medicinali per aiutarli. Esiste solo una clinica gestita dalle suore per oltre 30.000 abitanti. Senza le medicine non sopravviveranno! La causa di queste malattie è la mancanza delle piogge, la fame che li rende deboli e l'acqua insalubre che viene raccolta dai fiumi o dalle piccole pozze rimaste nei greti. Qui c'è una grande emergenza, aiutiamoli, siate generosi. Le suore lavorano 24 ore al giorno, ma non basta, dobbiamo comperare i medicinali. Li acquisteremo in Etiopia perché se dovessimo farli arrivare dall'Italia occorrerebbero permessi dal Ministero della sanità etiopica e i tempi si allungerebbero. Grazie, Grazie per quello che farete per questi poveri ammalati!

APPELLO causale
Assistenza umanitaria

Etiopia chiama
n.39 aprile 2019

Notizie importanti

di Roberto Rabattoni

Qui c'è tanto bisogno

Adesso voglio darvi qualche notizia importante: al **Centro di accoglienza San Pio di Pietrelcina di Gimbi** l'agricoltura sta dando i primi frutti e sono arrivati i primi bambini disabili. Dovremmo accogliere ancora un centinaio di bambini che ci consegneranno le autorità, ma **dovranno essere tutti adottati a distanza per riuscire a coprire interamente i costi di gestione.** Purtroppo dei 29 bambini arrivati lo scorso mese di ottobre soltanto 4 sono sostenuti a distanza. Vi chiedo di essere generosi, sostenete anche gli altri. **Per loro chiediamo 80€ al mese, ma è anche possibile versare solo 40 €** e cercheremo un altro benefattore da abbinare allo stesso bambino. Il gruppo scout che è stato a Gimbi lo scorso dicembre, ne ha adottato uno in gruppo. Coraggio, aiutiamone altri.

Il progetto "Un allevamento di Gimbi" per la moltiplicazione di animali da distribuire alle famiglie ha avuto svariate difficoltà operative fra cui **gravi disordini e episodi di guerriglia avvenuti nella zona**, che al momento sembrano superati. Si è inoltre constatata carenza di acqua nel fiume da cui avremmo dovuto attingere per abbeverare gli animali, provocata dalla costruzione di due dighe a monte del nostro terreno, ciò ha determinato una **parziale modifica del progetto.**

Una notizia bella e molto importante è che c'è tanta speranza di riaprire l'adozione giuridica. Lo scorso 12 marzo abbiamo ottenuto un'audizione presso la Commissione affari esteri al Senato, alla quale hanno partecipato un membro del Direttivo, l'avvocato Tiziana Pozzoni, accompagnata da Bianca Festa in rappresentanza delle famiglie che si sono viste bloccare la pratica di adozione internazionale con l'entrata in vigore di una legge etiopica di chiusura dell'adozione internazionale. Tiziana ha espresso le giuste motivazioni di disappunto per la chiusura dell'adozione internazionale e sollecitato il Governo italiano perché si adoperi per la riapertura. È stato un



momento importante che si è concluso con la promessa da parte del Presidente della Commissione, onorevole Petrocelli, di portare le nostre istanze di riapertura dell'adozione internazionale ai rappresentanti del parlamento etiopico che incontrerà nei prossimi mesi in Etiopia. A nome dei bambini abbandonati che qui in Etiopia soffrono e muoiono ringrazio tantissimo Tiziana e Bianca per questa loro importante missione, perché **la riapertura dell'adozione Internazionale significherebbe salvare migliaia e migliaia di bambini e dar loro un futuro in una famiglia all'estero.**

Prosegue il nostro impegno con il **sostegno a distanza**, progetto importantissimo in questo momento di grave carestia in alcune zone. Per aiutare i bambini piccoli e fragili, **stiamo sostituendo i ragazzi grandi, in particolare sopra ai 18 anni**, con bambini piccoli ai quali stiamo erogando una parte dei contributi raccolti per quelli grandi, che ne hanno meno bisogno. Per questo contiamo nella vostra comprensione e confidiamo che, sebbene vi siate affezionati al ragazzo che avete aiutato a crescere, comprendiate le ragioni della nostra scelta in favore di chi è più fragile in questo momento.

Abbiamo anche bisogno di fondi per realizzare i 5 Km di tubazione per portare l'acqua dal pozzo di Wolkitè (vedi foto sopra) ai Gumuz.

Dobbiamo **coprire le quote del progetto Micro imprenditoria** che ha dato i suoi frutti (vedi pagg. 18 e 19). **Attendiamo ancora le vostre offerte.**

Ringrazio tutti voi che leggete e che ci sostenete, continuate a farlo perché come vi ho detto, qui c'è tanto bisogno! Prego il Signore che sia sempre generoso con tutti voi come è sempre stato con me.

Buona Quaresima di grande conversione a tutti e Santa Pasqua in famiglia.

Wollayta 17 marzo 2019

Progetto “Operazione donna 3”

di Stefano Magistris

Rivolto a migliaia di donne

È da tempo che nel Wollaita il Ministero delle Donne e le principali autorità amministrative chiedevano al Centro Aiuti per l'Etiopia di riprendere le operazioni chirurgiche per le donne affette da prolasso uterino. **È proprio grazie al nostro intervento che dal 2007 al 2013 oltre 5.000 donne, dopo essere state visitate, curate e operate gratuitamente, sono guarite e tornate a rivestire un ruolo determinante all'interno delle proprie famiglie.** Consapevoli della bontà e della qualità del nostro lavoro le autorità della regione hanno insistito perché riprendessimo il finanziamento delle operazioni.

Benché l'OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità - ritenga questa malattia molto comune e non particolarmente preoccupante, nel Wollaita è molto più diffusa e aggressiva e, in molti casi, letale. Le donne sottovalutano l'insorgere dei primi sintomi, e nella vergogna non si rivolgono al medico allontanandosi sempre più dalla propria famiglia trovando la morte dopo atroci sofferenze fisiche e umane. Le donne, purtroppo, non sanno che anche i casi più gravi possono essere risolti



con un'operazione chirurgica.

Così, non potendo rimanere sordi di fronte alle richieste dell'amministrazione e non potendo trascurare la gravissima situazione in cui versano le donne malate, abbiamo deciso di riavviare il progetto Operazione Donna. **In collaborazione con il Ministero delle Donne e l'Ospedale di Soddo tratteremo medicalmente 3.000 donne affette da prolasso utero-genitale:** il progetto Operazione Donna accompagnerà le donne del Wollaita in un percorso di guarigione per riacquistare salute, consapevolezza e ruolo sociale.

Le attività progettuali prevedono che al Ministero delle Donne, in collaborazione con l'Ospedale di Soddo, vengano affidati gli aspetti logistici, a partire dall'accompagnamento in ospedale di tutte le malate, anche di quelle che vivono nelle zone più periferiche. Il personale medico visiterà le pazienti, i casi di prolasso più semplice saranno risolti ambulatorialmente mentre quelli più gravi saranno trattenuti per l'intervento. Il CAE, oltre ad accertare la qualità delle cure, si occuperà delle spese mediche coprendo la visita delle pazienti, gli interventi chirurgici e tutta la degenza ospedaliera. Il nostro

assolutamente non indicati per una donna. Considerando queste condizioni e rapportandole con l'estrema difficoltà della sanità etiopica a offrire cure mediche di qualità e gratuite, si comprendono i fattori che portano a trasformare il prolasso uterino da malattia comune a emergenza medica. Purtroppo, il problema non si esaurisce a livello individuale ma influisce direttamente sulla comunità. Nel decorso della malattia, la donna non è più in grado né di camminare né tantomeno di far fronte alle attività quotidiane. Invece di prendersi cura di lei, dandole le cure mediche di cui avrebbe bisogno, la famiglia abbandona la malata e si disgrega: i mariti si creano un nuovo nucleo familiare, i bambini più grandi finiscono in mezzo alla strada mentre i più piccoli sono destinati a morte certa.

Contesto di riferimento

Il Wollaita dove si sviluppa il progetto, copre un'area di circa 4.472 chilometri quadrati ed è abitato da 1,7 milioni di abitanti di cui 290.000 risiedono in aree urbane. La città di Soddo è il centro amministrativo ed economico della regione ed è il luogo in cui il Centro Aiuti per l'Etiopia nel 2011 ha deciso di costruire un ospedale materno-infantile. Il nostro intervento è servito a rispondere al bisogno di cure mediche della popolazione locale e la struttura che abbiamo costruito, dotato di attrezzature mediche e ceduto poi all'amministrazione pubblica, è oggi partner integrante del progetto. Infatti, le donne che soffrono di prolasso uterino verranno operate proprio in questo ospedale.

In questa regione vivono moltissime donne con gravi problemi di prolasso all'utero, una malattia fortemente invalidante che comporta la discesa del tratto finale dell'utero. Sono diversi i motivi che trasformano un problema del tutto risolvibile in una vera e propria emergenza medica e sociale. Innanzitutto, le donne in Africa partoriscono molte volte durante la propria vita, circa 5 volte ma non è insolito trovare madri di 7 o 8 figli. Molte volte, se non quasi sempre, le madri sono costrette a partorire i propri bambini in condizioni ben al di sotto degli standard sanitari minimi necessari a garantire la salute della mamma e del bambino. Ai parti non assistiti segue spesso una quotidianità di lavori e attività faticose. Inoltre, la donna in Etiopia ha un ruolo essenziale nella famiglia e pertanto molti compiti quotidiani le impongono sforzi eccessivi, ripetuti e

supporto proseguirà anche nel periodo di convalescenza post-operatoria e si concretizzerà nel dare a ogni donna operata una dotazione alimentare sufficiente affinché sia messa in condizione di riprendersi adeguatamente dall'intervento.

Prevenzione e sensibilizzazione

Lavoriamo in Etiopia da oltre 35 anni e abbiamo imparato che per arrivare a un cambiamento reale e duraturo bisogna diffondere pratiche e conoscenze corrette. Solo riuscendo a coinvolgere attivamente le donne, le autorità e tutta la popolazione si può veramente portare un aiuto che vada al di là della logica emergenziale e si trasformi in qualcosa che consolidi i benefici nel tempo. Per questo motivo affiancheremo alle operazioni chirurgiche i meeting di sensibilizzazione; **il nostro obiettivo è diffondere tra le donne del Wollaita la conoscenza che il prolasso uterino non è una maledizione ma una malattia dalla quale si può guarire.** Gli incontri verranno svolti in collaborazione con il Ministero delle Donne e dei Bambini del Wollaita a testimoniare il nostro impegno nel portare all'attenzione del governo etiopico la salute dei più bisognosi. Nelle giornate di formazione il personale medico spiegherà alle donne quali sintomi accompagnano la malattia, come agire per prevenirne l'insorgere e come comportarsi qualora si ammalassero. In questa patologia il tempismo nell'intervento è essenziale. Se si agisce presto è facilmente trattabile, anche solo ambulatorialmente ma, purtroppo, molte donne non possono accedere a un consulto medico e continuano a fare sforzi eccessivi rendendo ancora più aggressiva la malattia. La questione medica è importantissima e deve essere affrontata quanto prima intraprendendo azioni di prevenzione, sensibilizzazione e potenziamento. Il progetto Operazione Donna si inserisce all'interno di un nostro ambizioso programma in ambito sanitario volto a consentire l'accesso a cure mediche ai malati indigenti, che non sono in grado di sostenere i costi di un sistema sanitario a pagamento.

Beneficiari diretti

- ▶ 2500 donne operate chirurgicamente
- ▶ 500 donne operate ambulatorialmente
- ▶ 3600 donne presenti ai 2 meeting
- ▶ Personale locale coinvolto nel progetto

Beneficiari indiretti

- ▶ 12.500 bambini cui è restituita la madre
- ▶ 18.000 bambini per cui è ridotto il rischio di perdere la madre per prolasso
- ▶ Tutte le donne appartenenti alle comunità e le loro famiglie
- ▶ Ospedale di Soddo oltre all'intero gruppo sociale e alle autorità della regione

Ridiamo la mamma a 15.000 bambini

di Stefano Magistris

Dramma nel dramma

La famiglia nel Wollaita, come in tutta l'Africa, poggia sulla donna. È la donna che quotidianamente si impegna per recuperare il cibo e l'acqua, provvede ad amministrare l'economia familiare senza tralasciare ovviamente i lavori domestici e le relazioni con gli anziani e la comunità. Ogni componente della famiglia dipende strettamente dalla madre, e i bambini in modo particolare. Senza la mamma si troverebbero abbandonati e finirebbero certamente per strada, le possibilità che il padre si occupi di loro sono, purtroppo, scarse. I bambini più grandi lotterebbero quotidianamente per il cibo mentre i più piccoli lasciati a loro stessi, non sopravviverebbero. Questa, purtroppo, non è un'eventualità. Se una madre viene colpita da prolasso utero vagi-



nale la famiglia si disgrega, e sono già molti i casi che abbiamo incontrato nel nostro lavoro. Queste sono le ragioni che ci hanno portato a riprendere le attività, per porre fine al dramma della malattia e al dramma dell'abbandono dei minori.

Costi: Con € 15 garantisci un kit alimentare a una donna: forniremo acqua e cibo
Con € 50 garantisci una visita ginecologica a tre donne affette da prolasso
Con € 130 garantisci un intervento chirurgico presso l'ospedale di Soddo

IL TUO AIUTO È INDISPENSABILE FAI UNA DONAZIONE

nella causale scrivi **"Operazione donna 3"**.

Tutti i conti correnti sono intestati a Centro Aiuti per l'Etiopia

- **In BANCA:** Banca Prossima
IBAN: IT 41 T 03359 01600 10000 0121076
- **In POSTA:** bollettino postale c/c N° 11730280
Banco Posta
IBAN: IT 95 U 07601 10100 0000 11730280
- **On line** con carta di credito attraverso il **Dona ora** su www.centroaiutietiofia.it

Ricorda, tutte le offerte sono fiscalmente deducibili o detraibili.

- Per contattarci -
Centro Aiuti per l'Etiopia

Via Quarantadue Martiri 189
28924 Verbania (VB)

Tel 0323 497320 - lunedì/mercoledì/venerdì
9:00/12:30 e martedì/giovedì 14:00/17:30

e-mail: info@centroaiutietiofia.it

Fax 0323 583062

Hai un'adozione a distanza? Non pensare alle scadenze...

Da oggi tutti nostri sostenitori, in particolare coloro che hanno attiva una o più adozioni a distanza, hanno un nuovo modo per garantire il sostegno al Centro Aiuti per l'Etiopia: le DONAZIONI CONTINUATIVE con SDD. **Attraverso la formula dell'"addebito automatico" non sarà più necessario che vi ricordiate le scadenze per il versamento del vostro contributo e per noi sarà una maggiore garanzia di continuità che ci aiuterà nel pianificare ancora meglio le azioni di solidarietà in Etiopia.**

La donazione regolare può essere effettuata attraverso la domiciliazione bancaria. Il servizio si chiama in gergo tecnico SDD - SEPA DIRECT DEBIT.

Si tratta di una delega con la quale il donatore autorizza il Centro Aiuti per l'Etiopia ad incassare con una cadenza regolare da voi predefinita (mensile, trimestrale, semestrale o annuale) l'importo stabilito. Poiché il Centro Aiuti per l'Etiopia riconoscerà alla banca una commissione per ogni SDD incassato, la scelta della frequenza semestrale o annuale ci aiuterà a ridurre le spese e a riservare più fondi al progetto per cui versate. Tenetene conto, è un favore che facciamo a coloro che aiutiamo!

La donazione regolare con SDD ha numerosi vantaggi:

- vi evita lunghe file in banca o in posta;
- vi consente di distribuire la vostra donazione nel corso dell'anno senza dover ricordare le scadenze;
- potete modificarla, revocarla e verificare lo stato dei versamenti in qualunque momento;
- risparmiate sulle spese di commissione se previsto dagli accordi della vostra banca;
- Per l'attivazione della donazione continuativa compilate il modulo a lato e inviatelo al Centro Aiuti per l'Etiopia.

MANDATO SEPA DIRECT DEBIT



Centro Aiuti per l'Etiopia ONLUS
via Quarantadue Martiri 189 - 28924 Verbania (VB)
Tel. 0323 497320 - mail: info@centroaiutietiofia.it

Delega di versamento:

Io sottoscritto autorizzo il **Centro Aiuti per l'Etiopia ONLUS** a disporre l'addebito automatico ricorrente della somma sottoindicata addebitandola sul conto corrente, secondo le norme di incasso del servizio **SDD fino a revoca**.

Il sottoscrittore ha diritto di ottenere il rimborso dalla propria Banca secondo gli accordi ed alle condizioni che regolano il rapporto con quest'ultima. Se del caso, il rimborso deve essere richiesto nel termine di 8 settimane a decorrere dalla data di addebito in conto.

I diritti del sottoscrittore del presente mandato sono indicati nella documentazione ottenibile dalla propria banca.

Il codice CID del **Centro Aiuti per l'Etiopia ONLUS** è IT93ZZZ0000001263200030

- La **cadenza del versamento** mensile _____ € trimestrale _____ €
per **l'adozione a distanza** sarà semestrale _____ € annuale _____ €
- **Con la stessa cadenza**
aggiungo un'offerta liberale di _____ € da utilizzare dove c'è più bisogno

Intestatario dell'adozione

Cognome e nome

Scrivere in stampatello, inviare per posta a **Centro Aiuti per l'Etiopia**
via Quarantadue Martiri 189 - 28924 Verbania (VB),

a mezzo fax (0323 583062) oppure e-mail a amministrazione@centroaiutietiofia.it

Intestatario del conto bancario o postale

Cognome e nome

Codice Fiscale

Via

n°

C.a.p.

Città

Prov.

IBAN

Telefono

Cellulare

E-mail

Data

Intestatario del conto

Firma

I Suoi dati personali

Utilizziamo i dati che La riguardano esclusivamente per finalità amministrative e contabili, anche quando Li comunichiamo a terzi. Informazioni complete in ordine alla modalità del trattamento, al diritto di accesso e agli altri suoi diritti sono consultabili sulla nostra privacy policy redatta ai sensi degli articoli 13 e 14 del Regolamento Europeo n. 679/2016 (GDPR) e accessibile all'indirizzo www.centroaiutietiofia.it.

Siccità, carestia, conflitti, migrazioni

Etiopi: un popolo in sofferenza

L'Etiopia, il secondo paese più popoloso dell'Africa, sta vivendo una fase storica molto delicata non priva di contraddizioni.

L'ECONOMIA

Per oltre un decennio prima del 2016, il PIL è cresciuto ad un tasso compreso tra l'8% e l'11% annuo, collocando l'Etiopia tra gli stati con la crescita più rapida tra i 188 membri del Fondo Monetario Mondiale (CIA, *The World Factbook 2018*). I grandi investimenti infrastrutturali del paese stanno iniziando a dare i primi frutti e la fornitura di servizi pubblici, istruzione e salute, è aumentata sensibilmente determinando un miglioramento nel campo del welfare.

Nonostante i progressi verso l'eliminazione della povertà estrema, l'Etiopia rimane uno dei paesi più poveri al mondo a causa della rapida crescita demografica - l'undicesima a livello mondiale (CIA, *The World Factbook 2018*) - e delle basse condizioni di partenza.

L'ISU, indicatore macroeconomico che misura lo sviluppo considerando oltre al PIL pro capite, la speranza di vita e l'alfabetizzazione, è pari a 0,463 (quello dell'Italia è 0,88) ponendo l'Etiopia al 173 posto nel rank mondiale (l'Italia è al 28° posto) (UNDP 2018).

Il 26,7% della popolazione vive con meno di 1,90 \$ al giorno (*The World Bank - 2015*) e 8 milioni di persone hanno bisogno di assistenza alimentare (OCHA, *Humanitarian Snapshot, November - December 2018*).

Nel 2017 il governo ha svalutato il birr (moneta etiopica) del 15% per aumentare le esportazioni e alleviare una cronica carenza di valuta straniera. L'inflazione è al 9,5% (*International Monetary Fund*)



grattacielo nella Capitale

capanne dei profughi a Dembidolo

e nel 2018 i prezzi di mais, sorgo e grano sono aumentati del 34% rispetto al 2017 e del 35% rispetto ai prezzi medi quinquennali (*World Food Programme*). Il cambio con la nostra moneta a gennaio 2017 era 1 € = 23,9689 ETB mentre a gennaio 2019 il valore di 1 € equivale a 32,2423 ETB.

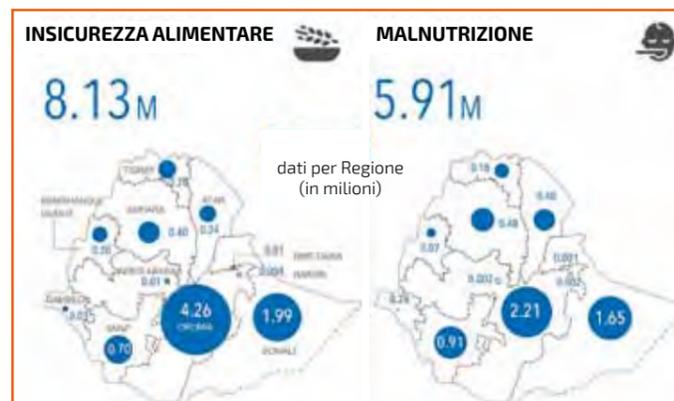
CAMBIAMENTI CLIMATICI, CONFLITTI ETNICI, AUMENTO DEGLI SFOLLATI INTERNI E DEI RIFUGIATI

Secondo le stime dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari il livello di bisogni umanitari nel 2019 dovrebbe rimanere ai livelli del 2018 per effetto di minori necessità legate alla siccità ma un crescente numero di sfollati interni (IDPs) causato da conflitti interetnici. Oltre 45.000 sfollati necessitano di assistenza umanitaria urgente nella regione Amara, zona di Gondar centrale e occidentale. Un aumento di sfollati è stato registrato nella regione del Tigrè e anche nella regione dell'Oromia (dalle zone di Bune Bedele, Jimma, Nekemte, Kellem Wellega), dalla regione Benishangul Gumuz (zona di Kemash), dalla regione Nazioni, nazionalità e popoli del sud (zona di Bench Maji) e anche dalla regione Somali. Gli sfollati non dispongono di un accesso

adeguato a servizi di base come cibo, acqua, servizi igienici, istruzione, salute, alloggio e mezzi di sostentamento (OCHA, *Humanitarian Bulletin 17/02/2019*). La rinnovata violenza tra le comunità di Gebra e Garre ha portato circa 15.000 sfollati nella città di Moyale, al confine con le regioni dell'Oromia e Somali, mentre la regione Amara riceve una media di 320 sfollati ogni settimana. Sul numero di IDPs hanno inciso le variazioni delle precipitazioni associate ai cambiamenti climatici che nel 2015/2016 hanno provocato la peggiore siccità degli ultimi 30 anni. Mancati raccolti, perdita del bestiame e di altri beni produttivi hanno lasciato un'eredità negativa che pesa su molte famiglie

(*The World Food Programme*) e che ha ipotecato il loro futuro. La regione Somali rimane l'epicentro della siccità oltre a essere soggetta a inondazioni improvvise. Tra ottobre e dicembre 2018 le precipitazioni di Deryr nelle zone rurali del sud sono state ripartite in modo irregolare e i totali stagionali sono

stati in gran parte al di sotto della media. La limitata rigenerazione dei pascoli e delle acque superficiali è particolarmente preoccupante per le aree che si stanno riprendendo dalla grande siccità. Non si prevedono miglioramenti delle condizioni



nelle aree rurali fino alle prossime piogge Gum che inizieranno tra aprile e maggio e termineranno nel mese di giugno, garantendo lo sviluppo dei pascoli e, per un breve periodo, trasformeranno il deserto in una sorta di giardino in fiore (FEWS NET - *Famine Early Warning System Network*).

Al numero degli sfollati interni è necessario aggiungere quello dei rifugiati: l'Etiopia ospita la terza più grande popolazione di rifugiati del continente (UNHCR, *Global Trends report 2017*). La maggior parte provengono dal Sud Sudan, dalla Somalia, dal Sudan, dall'Eritrea e, in misura minore dal Kenya. I

10 Paesi che ospitano il più alto numero di rifugiati:

1	Turchia	3.480.348	6	Germania	970.365
2	Pakistan	1.393.143	7	Bangladesh	932.216
3	Uganda	1.350.504	8	Sudan	906.599
4	Libano	998.890	9	Etiopia	889.412
5	Iran	979.435	10	Giordania	691.023

ABIY E LA NUOVA FASE POLITICA

Dal punto di vista politico l'Etiopia sta vivendo un grosso fermento. Dall'aprile del 2018 è governata dal giovane primo ministro Abiy Ahmed, 42 anni, che in pochi mesi ha avviato un importante programma di riforme. Il primo ministro ha scelto l'aiuto delle donne etiopi, instaurando la parità all'interno del suo governo e facendo eleggere Saleh-Work Zewde alla presidenza della repubblica. Saleh-Work Zewde è oggi l'unica donna a capo di uno stato nel continente, anche se si tratta di un titolo sostanzialmente onorifico. Un'altra nomina senza precedenti è quella di Meaza Ashenafi, prima donna presidente della Corte Suprema federale. Segnali significativi che superano le frontiere nazionali. L'altro elemento che ha segnato i primi mesi del nuovo governo è la pace raggiunta tra l'Etiopia e il suo vicino, l'Eritrea, dopo anni di ostilità che sembravano insormontabili. Abiy Ahmed ha promesso di combattere l'eccessivo statalismo dell'economia etiopica per far sviluppare l'imprenditoria e attirare investimenti dall'estero creando nuovi posti di lavoro. Il Premier ha inoltre riformato la temuta agenzia dei servizi segreti, fatto decadere il controverso stato d'emergenza, tornare in patria i dirigenti dell'opposizione e liberato migliaia di prigionieri politici.

La strada è ancora lunga e non priva di insidie: con le sue riforme ha già numerosi nemici nel vecchio establishment, dovrà superare il test della democratizzazione coinvolgendo un'opposizione a lungo repressa e gestire i conflitti etnici. La sfida è solo all'inizio ma merita di essere seguita perché anche dai suoi esiti dipenderà il futuro di milioni di persone.

Povert  in crescita, dopo 12 anni abbiamo aumentato la quota mensile del sostegno

di Roberto Rabattoni

20 € al mese

Come pi  volte sottolineato, il considerevole aumento dei prezzi dei beni di prima necessit  in Etiopia e il conseguente stato di indigenza in cui versa parte della popolazione ha portato alla decisione di aumentare a 20 euro al mese la quota del sostegno a distanza, importo che non subiva variazioni dal 2007.

L'adeguamento   automatico per chi sottoscrive nuove adozioni da gennaio 2019. Coloro che hanno gi  un sostegno e versano 15 euro al mese possono scegliere volontariamente se adeguarsi portando la quota a 20 euro.

Tuttavia, se il tuo impegno economico   stato fino ad oggi di 15 euro mensili **ti esortiamo a valutare seriamente la possibilit  di aggiungere quei 5 euro al mese: per loro farebbero la differenza mentre per te contano poco.** Nell'elargire il denaro ai bambini non vorremmo fare differenze. Se ti   possibile, dal prossimo versamento porta a 20€ la quota mensile, GRAZIE a nome loro!

Per aiutarci a ridurre le spese e conseguentemente destinare sempre di pi  ai progetti che sosteniamo **telefonateci** oppure **scriveteci una e-mail** per:

1) **Segnalarci** se vi arriva pi  di una copia di *Etiopia chiama*. **Faremo in modo di inviarvi solo una copia.**

2) **Segnalarci** che preferite leggere *Etiopia chiama* direttamente sul vostro PC, tablet o smartphone, **sospenderemo l'invio postale.**



Adozione a distanza: domande e risposte

◆ Dove vivono i bambini?

La maggior parte dei bambini vive con la propria famiglia, o nucleo familiare allargato, in un villaggio. Il termine "villaggio" da noi adottato per comodit , non   sempre riconducibile a un vero e proprio centro abitato: spesso si riferisce a citt  (ad esempio Addis Abeba, Mugi, Wolkit ), in altri casi identifica una zona, un quartiere o una vasta area geografica (  il caso di Pawe, Wukro, Dawro Konta, Boditi).

Vi sono poi bambini con bisogni speciali che necessitano di assistenza continuativa, questi vivono nei nostri Centri di accoglienza per minori vulnerabili di Addis Abeba, Areka e Gimbi.

◆ Come ricevono il sostegno i bambini?

Incontriamo il bambino direttamente nel suo villaggio, ne constatiamo le condizioni, il permanere dello stato di necessit  e gli scattiamo una foto che ti verr  inviata. L'erogazione del sostegno si concretizza successivamente con il trasferimento della quota direttamente sul conto corrente della famiglia del bambino. Laddove il sostegno viene realizzato in collaborazione con gli ordini religiosi, il bambino frequenta la scuola e la mensa della missione. In questi casi la quota elargita   decurtata dal costo del servizio scolastico ricevuto.

◆ Per quanto tempo devo mantenere l'impegno?

Incidere realmente sulla vita di un bambino disagiato e della sua comunit  richiede un impegno continuativo, per questo   necessario seguire il programma per alcuni anni. Non si tratta in ogni caso di un vincolo: in qualsiasi momento potrai interrompere il tuo aiuto semplicemente comunicandocelo.

◆ Esiste un limite di et  per il sostegno?

Non esiste un limite di et  per beneficiare del tuo contributo. Per i ragazzi pi  grandi l'adozione a distanza   spesso indispensabile per avere il supporto economico necessario per intraprendere gli studi superiori. Valutiamo situazione per situazione e qualora ritenessimo non pi  necessario il tuo contributo, ti proporremo di aiutare un bimbo pi  bisognoso.

◆ Cosa succede se il bambino si trasferisce?

Pu  accadere che alcuni bambini si trasferiscano con la propria famiglia in un'altra area del Paese e non sia pi  possibile fargli avere il tuo contributo; in questo caso ti informeremo proponendoti l'adozione a distanza di un altro bambino.

◆ Posso fare qualcosa di pi  per il bambino che adottato a distanza? Posso inviare regali?

L'invio di regali, oltre ai costi di spedizione e alle spese doganali, non   il modo migliore per aiutare un bambino: non vogliamo creare differenze o invidie tra bambini. Un contributo extra invece, sosterr  i progetti che il CAE realizza sul territorio a beneficio di tutta la comunit  a cui il bambino appartiene.

Anche l'invio di lettere o cartoline non   possibile. Gestire la corrispondenza con decine di migliaia di bambini comporterebbe dei costi considerevoli (si pensi solo alle traduzioni) e un surplus di lavoro per il personale in loco.

◆ La quota che verso   fiscalmente deducibile o detraibile?

Tutte le donazioni a favore del Centro Aiuti per l'Etiopia sono deducibili o detraibili: conserva le attestazioni di versamento e verifica in sede di dichiarazione dei redditi con il CAF o con il tuo commercialista la normativa a te pi  favorevole.

ADOZIONE a DISTANZA - Modulo di adesione

N.B.: Scrivere in stampatello - **compilare** con i dati dell'intestatario dell'adozione, inviare per **posta** a Centro Aiuti per l'Etiopia via Quarantadue Martiri 189 - 28924 Verbania (VB), a mezzo **fax** 0323 583062 oppure **e-mail** a adozione.distanza@centroaiuti Etiopia.it

Intestatario dell'adozione	
Cognome	
Nome	
Via	n�
C.a.p.	Citt� Prov.
Telefono	Cellulare
E-mail	

Informativa ai sensi dell'Art 13 - Regolamento UE 2016/679 - Centro Aiuti per l'Etiopia, Titolare del trattamento, con sede in Via 42 Martiri 189, 28924 Verbania Fondotoce (VB), tratta i dati personali raccolti per l'esecuzione della richiesta di sostegno a distanza oppure per adempiere un obbligo legale e, in ogni caso, nel rispetto della normativa privacy di riferimento. I dati verranno trattati per tutta la durata del sostegno a distanza e anche successivamente, nei limiti necessari per l'espletamento di obblighi di legge e per finalit  amministrative e contabili, anche quando li comunichiamo a terzi. Informazioni dettagliate, anche in ordine al Suo diritto di accesso e agli altri Suoi diritti, sono riportate nella nostra Privacy policy all'indirizzo www.centroaiuti Etiopia.it

Manifestazione del consenso al trattamento di propri dati personali

La/il sottoscritta/o presa visione dell'Informativa ricevuta ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679, presta a Centro Aiuti per l'Etiopia il proprio consenso esplicito:

● a) alla comunicazione del proprio nominativo e indirizzo alla sede di Addis Abeba o di altre localit  etiopi del Centro Aiuti per l'Etiopia al solo fine di ricevere notizie e foto aggiornate relative al bambino adottato a distanza

rilascio il consenso nego il consenso

● b) all'utilizzo dell'indirizzo e-mail fornito al fine di ricevere informazioni relative ad eventi, progetti e nuove iniziative del Centro Aiuti per l'Etiopia

rilascio il consenso nego il consenso

Scelgo di sostenere a distanza un bambino versando:

20 € mensili
25 € mensili
40 € mensili
80 € mensili

spazio riservato all'ufficio

Data	Firma
------	-------

MANDATO SEPA DIRECT DEBIT Delega di versamento

Io sottoscritto autorizzo il **Centro Aiuti per l'Etiopia** a disporre l'addebito automatico ricorrente della somma sottoindicata addebitandola sul conto corrente, secondo le norme di incasso del servizio **SDD fino a revoca.**

Il sottoscrittore ha diritto di ottenere il rimborso dalla propria Banca secondo gli accordi ed alle condizioni che regolano il rapporto con quest'ultima. Se del caso, il rimborso deve essere richiesto nel termine di 8 settimane a decorrere dalla data di addebito in conto.

I diritti del sottoscrittore del presente mandato sono indicati nella documentazione ottenibile dalla propria banca. Il codice CID del **Centro Aiuti per l'Etiopia**   IT93ZZZ0000001263200030

■ La **cadenza del versamento** mensile _____ € trimestrale _____ €
per l'adozione a distanza sar  semestrale _____ € annuale _____ €

■ **Con la stessa cadenza aggiungo un'offerta liberale** di _____ € da utilizzare dove c'  pi  bisogno

Intestatario del conto	
Cognome e nome	
Codice Fiscale	
IBAN	
Data	Intestatario del conto
	Firma

Donazione con SDD: di cosa si tratta?

  un nuovo modo per effettuare i versamenti al CAE ossia

Si tratta di un semplice

Effettui le donazioni senza dover ricordare le scadenze.

DONAZIONI CONTINUATIVE

"addebito automatico"

Attivalo anche tu

Cari benefattori,
come state?

Cambiano le notizie dall'Etiopia

Aggravamento:

Purtroppo in questi ultimi anni in alcune zone e villaggi dell'Etiopia la situazione si è aggravata. Chiunque si rechi in Etiopia non può fare a meno di constatare che la situazione è peggiorata rispetto a qualche anno fa. È quello che ci dicono i volontari che ritornano dopo qualche anno ed è quello che il nostro presidente, Rabattoni, ci va ripetendo da tempo. La carestia degli ultimi anni provocata dalla siccità che si protrae in alcune zone, così come le piogge troppo abbondanti, non permettono di seminare. Alle avversità atmosferiche si somma l'instabilità del Paese dovuta alla tensione che spesso sfocia in disordini e manifestazioni violente fra le etnie spesso sedate dall'esercito con spargimento di sangue. In questa situazione è stato inevitabile l'aggravamento della crisi economica che, come sempre, colpisce le fasce più deboli della popolazione. Negli ultimi anni l'inflazione è stata elevata e i prezzi di ogni bene sono lievitati notevolmente.

Per questo motivo abbiamo portato a 20 € la quota mensile del sostegno per tutte le nuove adozioni a distanza, importo che non subiva variazioni dal 2007. Cinque euro in più al mese sono per noi poca cosa, ma per loro è indubbiamente un sollievo in più.

Nei villaggi gestiti da nostro personale:

Per aiutare le famiglie in questo momento particolare e per far sì che la quota del sostegno a distanza che devolvete vada in misura maggiore al bambino, **abbiamo deciso di**



L'attesa del proprio turno

ridurre i costi nei villaggi da noi controllati abolendo la stesura e traduzione della lettera con le notizie del bambino. Si tratta infatti di poche parole che si ripetono di anno in anno con lievi e scarse variazioni. Vi invieremo invece una cronaca dell'incontro fra i nostri impiegati e le famiglie convocate per la raccolta delle informazioni.

In sostituzione della letterina

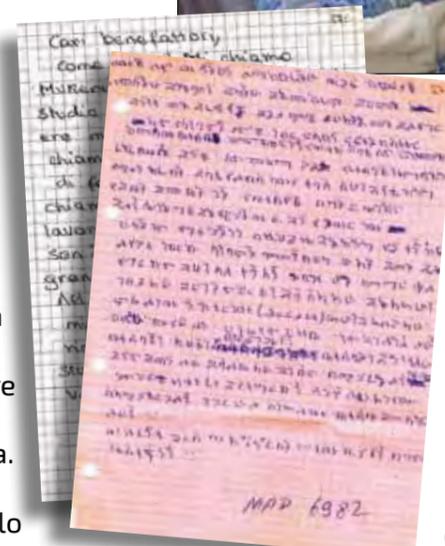
vi daremo informazioni sulla vita nel villaggio o località dove vive il bambino che sostenete e correremo quanto narrato con fotografie scattate dal nostro personale in loco.

Questa comunicazione sarà redatta per tutti i villaggi controllati annualmente dal nostro personale e verrà anche pubblicata sul nostro sito (www.centroaiutietiopia.it) accedendo al quale potrete vedere tutte le foto scattate nel villaggio al momento dell'incontro con bambini e famiglie e qualche breve filmato.

Siamo certi che le informazioni e le immagini che riceverete attraverso il racconto del nostro personale vi faranno meglio comprendere la realtà in cui vive il bambino che sostenete.

Nella busta che riceverete quest'anno troverete ancora **la fotografia del bambino dalla quale potrete constatare la crescita, un disegno e, se in età scolare, anche la pagella.**

Questo cambiamento ridurrà il tempo di permanenza e quindi i costi del nostro personale in trasferta nei villaggi, e il costo della traduzione



Il nostro lavoro al villaggio



Nel 2018 nella **località di Loma**, nei pressi di Dawro Konta sono stati raccolti per la prima volta i dati dei bambini. Nelle foto: Le famiglie vengono fatte entrare a gruppi nell'aula predisposta, quindi il nostro personale spiega come si svolgeranno le operazioni, quando arriva il proprio turno una nostra impiegata (foto a lato) raccoglie i dati del bambino e della famiglia interrogando i genitori.



Funzionari (foto a sinistra) raccolgono i dati delle famiglie per l'apertura del conto corrente su cui versare la quota del sostegno a distanza. (foto sotto) Una cassa automatica all'esterno della filiale della "Commercial Bank" presso **Loma**, per il prelievo del contante.



le famiglie attendono (foto a sinistra) all'esterno del cortile dell'ufficio pubblico che ci è stato messo a disposizione nella **località di Hellani**, presso Dawro Konta, dove eravamo già stati l'anno precedente. Trattandosi di bambini già inseriti nel programma dell'adozione a distanza, sono stati verificati ed eventualmente aggiornati i dati in nostro possesso. Ogni bambino viene confrontato con la foto in nostro possesso (foto in basso).

La stesura della lettera l'anno scorso avveniva sotto dettatura della mamma o del papà (foto a destra) oppure, se in grado di scrivere, dietro indicazione del nostro personale che faceva seguire una traccia scritta alla lavagna (foto in basso a destra). Nel caso di bambini o villaggi nuovi, la lettera viene scritta per presentarsi all'adottante.



Continua a pagina 16 →

➔ Continua da pagina 14

della lettera in italiano; operazione che talvolta richiedeva tre passaggi: dal dialetto locale parlato nel villaggio all'amarico (lingua ufficiale) e successivamente all'italiano, ma passando talvolta attraverso l'inglese. Vengono così anche eliminati i possibili errori che venivano commessi in questa fase.

All'avvio di una nuova adozione a distanza, o se vi venisse proposta una sostituzione con un altro bambino, riceverete ancora la letterina di presentazione, mentre dall'anno successivo riceverete la lettera con fatti e aneddoti della vita del villaggio e dell'incontro con le famiglie. In qualsiasi momento desideraste avere informazioni sul bambino a voi abbinato potete telefonare alla nostra sede di Verbania che vi potrà dare informazioni su eventuali variazioni della composizione del nucleo familiare.

Ecco l'elenco dei villaggi interessati:

codice	villaggio	codice	villaggio
ABE	Addis Abeba	EDO	Edo
ADG	Adigrat	GIM	Gimbi
ARK	Areka	GMS	Gimbi suora
BOD	Boditi	MAD	Madonna della Vita
VWL	Boditi	MA1	Madonna della Vita
BLE	Bole	MAK	Makale'
VBD	Bulbula Desta	MUG	Mugi
DAW	Dawro Konta	NEK	Nekemte
DEM	Dembi Dolo	WON	Wonji
DER	Derole	WKR	Wukro
DHO	Diocesi di Hossana	ZUW	Zuway
DUB	Dubbo	VZB	Zuway-Batu

Il totale dei bambini sostenuti a distanza nei suddetti villaggi è di circa 32.500

Nei villaggi gestiti dagli Ordini religiosi:

Nei villaggi gestiti dagli Ordini religiosi per quest'anno non cambierà nulla; infatti i bambini che ricevono gli aiuti nelle strutture degli Ordini religiosi frequentano la scuola o l'asilo e ricevono un pasto al giorno anche grazie al vostro contributo.

Le famiglie ricevono quindi, ciascuna sul proprio conto corrente, la quota del sostegno decurtata del servizio scolastico che ricevono e dei costi vivi per la stesura delle lettere, traduzioni, buste e francobolli. Operazioni che vengono svolte in autonomia dai religiosi anche per quanto concerne il controllo dei dati del bambino, lo scatto o raccolta delle fotografie e la predisposizione delle lettere e di quanto normalmente viene inviato in Italia.



Nuovo sito web

Da questo mese è online il nuovo sito dell'associazione. Ora risulta ugualmente consultabile da PC, tablet o Smartphone poiché



realizzato in modalità responsive, pertanto le pagine web si adattano automaticamente al dispositivo da cui vengono consultate. Risulta completamente rinnovata la navigabilità a favore dell'esperienza utente che permette di completare la ricerca con pochi click.

Centro Aiuti per l'Etiopia

Bambini vulnerabili che fuori dai centri di accoglienza non avrebbero futuro

Aiutali a distanza

Nei Centri di accoglienza "San Giovanni Paolo II" di Areka e "San Pio Da Pietrelcina" di Gimbi sono attualmente accolti quasi 200 bambini e ragazzi abbandonati o con bisogni speciali che pur avendo una famiglia, questa non è in grado di accudirli e garantirgli cure e un livello di vita dignitoso. Convivere con l'HIV o con un significativo deficit motorio, psichico o sensoriale, compromette fortemente la crescita di un bambino ma non deve minare definitivamente la possibilità di un'esistenza più serena e appropriata. Per le famiglie affidarci il figlio gravemente ammalato è un grande sollievo che permette



loro di dedicarsi al proprio sostentamento e a quello degli altri figli.

Per il sostegno di un bimbo che vive presso le nostre strutture con un'assistenza garantita 24 ore al giorno, accoglienza, cure e istruzione occorrono **80 euro al mese**, quota che può essere suddivisa fra due benefattori che versano **ciascuno 40 euro al mese**. Se opti per questa soluzione provvederemo noi ad abbinare lo stesso bambino ad un'altra persona. Ogni anno ti invieremo un aggiornamento sulla crescita dei bambini o se lo desideri puoi venire a incontrarli nei nostri Centri. Per ulteriori informazioni contattaci.

Come fare per avviare l'adozione a distanza?

- 1 - Effettua il primo versamento
- 2 - Compila il modulo sottostante e invialo assieme alla copia del versamento

ADOZIONE A DISTANZA di un bambino accolto nei nostri centri di accoglienza

80 euro oppure 40 euro mensili

Modulo di adesione

N.B. Compilare con i dati dell'istatario dell'adozione, inviare con la copia del versamento a mezzo fax (0323 583062), posta a Centro Aiuti per l'Etiopia via quarantadue Martiri 189 28924 Verbania (VB), oppure e-mail a adozione.distanza@centroaiutietiopia.it

Scrivere in stampatello

Cerco un amico verserò 80 € verserò 40 €

Cognome	Nome	Via	C.a.p.	Città	Prov.
Telefono	Cellulare	E-mail	Fax		

Informativa ai sensi dell'Art 13 - Regolamento UE 2016/679 - Centro Aiuti per l'Etiopia. Titolare del trattamento, con sede in Via 42 Martiri 189, 28924 Verbania (VB), tratta i dati personali raccolti per l'esecuzione della richiesta di sostegno a distanza oppure per adempiere un obbligo legale e, in ogni caso, nel rispetto della normativa privacy di riferimento. I dati verranno trattati per tutta la durata del rapporto contrattuale e anche successivamente, nei limiti necessari per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative. Informazioni dettagliate, anche in ordine al Suo diritto di accesso e agli altri Suoi diritti, sono riportate nella nostra Privacy policy all'indirizzo www.centroaiutietiopia.it

Manifestazione del consenso al trattamento di propri dati personali La/i sottoscritta/o presa visione dell'informativa ricevuta ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679, presta a Centro Aiuti per l'Etiopia il proprio consenso esplicito:

- a) alla comunicazione del proprio nominativo e indirizzo alla sede di Addis Abeba o di altre località etiopi del Centro Aiuti per l'Etiopia al solo fine di ricevere notizie e foto aggiornate relative al bambino adottato a distanza Accanto Non accento
- b) all'utilizzo dell'indirizzo e-mail fornito al fine di ricevere informazioni relative ad eventi, nuove iniziative e progetti del Centro Aiuti per l'Etiopia Accento Non accento

Cognome e nome

Firma

Data

Esito del progetto micro-imprenditoria

di Giovanna Minoggio

Una macro possibilità di miglioramento

Grazie alle vostre donazioni e alle offerte libere ricevute è stato possibile realizzare il progetto per la micro imprenditoria. L'appello di Roberto Rabattoni è stato accolto e **molti di voi hanno rinunciato ai regali natalizi a favore di una donazione, o meglio, hanno trasformato il denaro destinato ai regali di Natale in un futuro concreto per famiglie povere in Etiopia.**

L'obiettivo che si voleva raggiungere con questa iniziativa era far sì che un nucleo familiare potesse ricevere una base di denaro che permettesse di realizzare un'attività economica produttrice di reddito o acquistare un bene durevole dal costo inaccessibile per una famiglia. Tale proposta era stata illustrata in alcuni raduni organizzati nel corso della seconda metà del 2018 grazie alla collaborazione del Ministero delle donne e dei bambini dei governi zionali di Soddo (Regione amministrativa Nazioni nazionalità e popoli del sud) e Est e Ovest Wellega (Regione amministrativa Oromya) a cui hanno partecipato le famiglie beneficiarie del contributo adozione a distanza. Precisamente i villaggi interessati sono stati Areka, Boditi, Dubbo, Nekemte, Gimbi e Mugi. Centinaia le persone che hanno partecipato con vivo interesse a questi incontri informativi in cui Roberto Rabattoni ha potuto spiegare l'idea progettuale, aiutato dai traduttori (italiano-amarico e amarico-dialetto locale: wollaytigna e oromigna). È stato ribadito più volte che lo sforzo che l'Associazione stava per fare nei loro confronti, grazie alla generosità dei donatori, era grande e che avrebbero dovuto utilizzare in maniera appropriata il contributo donato affinché portasse dei benefici atti a migliorare le loro condizioni di vita. Una delle raccomandazioni è stata, per esempio, di non utilizzare il denaro in acquisti come cellulare o altri effetti



personali. Alcune donne, alla domanda circa cosa avrebbero desiderato fare con la somma di denaro ricevuta, hanno risposto che era loro intenzione avviare un'attività, ad esempio: acquistare l'attrezzatura per preparare e poi vendere l'enjera (il tipico alimento molto diffuso in Etiopia a base di farina di teff, piccolissimo cereale), oppure il necessario per la vendita di caffè lungo le strade, come un piccolo bar, oppure l'acquisto di animali di piccola taglia, pecore o capre da crescere per poi rivendere i nascituri agnellini o capretti, o acquisto di piccoli vitelli da allevare, oppure pulcini o galline per la produzione e la vendita di uova, o infine acquisti di piante di caffè da coltivare (questo soprattutto nell'area ovest dell'Oromya ai confini con il Sudan, località di Mugi).

Tutti i presenti ad ogni incontro hanno risposto con entusiasmo ed applausi all'illustrazione del progetto da parte di Roberto. Il Ministero delle donne e dei bambini dei governi zionali è stato incaricato dal Centro Aiuti per l'Etiopia a raccogliere in appositi formulari la denominazione dell'attività che i beneficiari avrebbero realizzato con il contributo (corredata da codice di adozione a distanza, dati del bambino e dei genitori) ed inoltre a monitorare che il denaro venisse utilizzato ai fini degli investimenti e non per altri scopi.

Lo scorso febbraio abbiamo incontrato i beneficiari del contributo ed abbiamo visto gli effetti positivi degli investimenti realizzati da queste famiglie e gli esiti degli impieghi del denaro ricevuto. Durante i giorni del censimento dei bambini

inseriti nel progetto Adozione a distanza, abbiamo chiesto ai beneficiari del contributo, sempre grazie alla collaborazione del Ministero delle donne zonale, di portarci una fotografia che illustrasse l'attività realizzata. In aggiunta abbiamo intervistato a campione delle famiglie beneficiarie. La maggioranza delle attività realizzate sono state in linea con i propositi annunciati e sono consistite principalmente in: acquisti di capi di bestiame (vitelli, pecore, capre, galline) al fine dell'allevamento degli stessi e della eventuale rivendita dei nascituri; avvio di attività commerciali, nei mercati dei villaggi, per vendere verdure, farine, sementi, grano, frutta, uova, cereali, cocho (tipico alimento diffuso soprattutto nel Sud d'Etiopia a base di una polpa ricavata dal fusto della pianta del falso banano). In alcuni casi il denaro è stato utilizzato per integrare attività commerciali già esistenti, per esempio aumentando l'assortimento degli articoli venduti in negozi tipo tabaccheria e alimentari. Avvio attività di produzione e vendita di enjera, pane, caffè e dolci quali il "bombolino" (diffuso pane dolce fritto che si serve con il caffè o il thè come brioches), vicino alle abitazioni dei beneficiari, come in precedenza citato già espresso dalle donne nei raduni informativi.

In particolare, riporto la testimonianza di una mamma e di un padre che hanno investito entrambi nell'acquisto di un vitello da allevare. Ciò che scaturiva era la gioia di aver avuto la possibilità di ricevere del denaro "a fondo perduto" e poter fare l'acquisto desiderato! Entrambi sono arrivati accompagnati dai loro figli, inseriti nel progetto

adozione a distanza, al centro San Giovanni Paolo II di Areka per mostrarci gli animali: avevano percorso alcuni chilometri a piedi sotto il sole forte della tarda mattinata portando gli animali tenendoli con la corda e ci aspettavano fuori da cancello. È stato emozionante vedere la semplicità e l'umiltà di questa gente e pensare come con poco sia stato possibile renderli così felici.

Altrettanto positivi i risultati che sono stati raggiunti in Oromia, in particolare ad oggi portiamo degli esempi di attività svolte a Nekemte città e dintorni e nell'area circostante il centro abitato di Gimbi. Qui le famiglie incontrate hanno mostrato con orgoglio le attività commerciali avviate ed i beni durevoli acquistati. Anche in queste aree sono state raccolte delle fotografie a testimonianza dell'investimento svolto. Le principali attività sono consistite in piccoli esercizi commerciali analoghi a quelli avviati in Wollayta, anche per quanto concerne gli acquisti di animali di piccola taglia come pecore, capre, vitelli e polli.

È possibile affermare che fino a questo momento il progetto micro imprenditoria sta dando risultati positivi. Migliaia di persone hanno usufruito di questo contributo che si è trasformato in un beneficio duraturo per le loro famiglie. La gratitudine espressa negli incontri è stata sempre immensa e commovente. Quante benedizioni, quante mani alzate al cielo e inchini abbiamo ricevuto! Trasmetto tutto ciò a voi benefattori che avete contribuito a questa iniziativa: avete fatto un regalo davvero importante! Avete dato a queste famiglie una possibilità che mai avrebbero pensato di ricevere, avete regalato serenità, contentezza, speranza, avete alleviato preoccupazioni e sofferenza! Il loro grazie vi gratifichi e le loro preghiere e benedizioni vi accompagnino per la vostra vita!

Grazie in anticipo a quanti ancora vorranno **aderire versando il proprio contributo a favore della micro imprenditoria familiare**: una "macro" possibilità di crescita per le famiglie povere.

FAI UNA DONAZIONE

a Centro Aiuti per l'Etiopia

- In **BANCA**: Banca Prossima
IBAN: **IT 41 T 03359 01600 10000 0121076**
- In **POSTA**: bollettino postale c/c N° 11730280
Banco Posta
IBAN: **IT 95 U 07601 10100 0000 11730280**
- **On line** con carta di credito attraverso il **Dona ora** su www.centroaiutietiochia.it

Ricorda, le offerte sono fiscalmente deducibili o detraibili

Travolti dalla normativa che ha abolito l'adozione internazionale

di Bianca, Paolo e la piccola E.

Prima o poi arriviamo ...

La nostra splendida vita è iniziata il 27 ottobre 2013 quando alla festa di Montichiari Roberto ci ha comunicato il nome di nostra figlia che abbiamo abbracciato quell'indimenticabile 25 novembre 2013 ad Ayat, un Istituto pieno di amore per i tanti, tantissimi bambini che attendono che la porta si apra per incrociare gli occhi e la vita di quella mamma e papà tanto desiderati. Quello che vivi quando sei in Etiopia è qualcosa di difficile da spiegare a parole. Le emozioni e l'immensa gioia sono così intense che hai quasi paura a credere siano vere. Incroci vite ed occhi che non dimenticherai mai, incontri bambini che resteranno per sempre nel tuo cuore e per i quali ogni sera preghi perché possano aver incontrato quell'amore e quella famiglia che tanto meritano. L'adozione ti cambia e cambia il mondo che ti circonda: i parenti, gli amici, i conoscenti, cambia tutti e sicuramente in meglio, perché è un bagno di puro amore.

Purtroppo i tempi del percorso sono sempre troppo lunghi. Dal momento in cui si presenta la domanda ai servizi sociali possono passare diversi anni alla conclusione e così, dopo aver atteso i tempi minimi, che la legge italiana impone, dall'arrivo di nostra figlia, abbiamo subito fatto domanda per un secondo percorso adottivo, per realizzare il sogno di una grande famiglia: per noi, per nostra figlia e per Chi arriverà.

Questa volta il percorso è diverso, abbiamo maturato consapevolezza ed esperienze che a volte ci rendono quasi più competenti dei nostri interlocutori. L'animo è decisamente più leggero e la smania mista a paura di sbagliare, che aveva



caratterizzato ogni parola del primo percorso, ora lasciano il posto a un'insolita leggerezza, merito anche della nostra piccola che è con noi in ogni momento, in ogni racconto e in ogni ricordo a dare spessore ulteriore al sogno di una famiglia più grande.

Dopo gli incontri con i servizi sociali, gli esami medici e l'udienza in Tribunale, finalmente abbiamo il decreto e possiamo conferire il mandato all'unico Ente in cui crediamo ed al quale affidiamo per la seconda volta la nostra Vita. Il momento non è dei più felici per conferire mandato, così ci troviamo a dover attendere diversi mesi prima di poterci recare a Verbania per avviare la procedura, ma siamo fiduciosi in Roberto (presidente dell'Associazione - n.d.r) e in tutta la famiglia CAE. Così, mentre la nostra piccola cresce bene, allegra, generosa, testarda, gentile e con un grande desiderio di condivisione, noi ricominciamo con le ulteriori visite e i numerosi documenti, traduzioni, asseverazioni, legalizzazioni, **finché dopo tre anni dalla domanda ai servizi sociali, il nostro fascicolo riceve il nulla osta dall'ambasciata Etiope a Roma il 3/1/2018 e, corredato da tutti i documenti richiesti dalla normativa Italiana ed Etiope, arriva in Etiopia. Ma il 9/1/2018 veniamo travolti e stravolti da una nuova normativa etiope che ha abolito l'Istituto dell'adozione internazionale da parte di stranieri.**

Solo 25 delle 50 coppie in attesa di concludere il proprio percorso di adozione internazionale riescono, con l'interessamento del precedente governo italiano, a definire le pratiche di adozione pendenti riuscendo nei mesi successivi a portare a casa il proprio figlio; mentre per le altre 25 coppie, compreso noi, c'è ancora da attendere.

Abbiamo paura, ma crediamo che una soluzione senz'altro ci sarà. Ci siamo affidati alle autorità competenti, alla politica, al Signore (la

Con l'approvazione della Proclamation n.1070/2018 da parte del Parlamento etiope il 9 gennaio 2018 ed ufficialmente pubblicata il 14 febbraio 2018, l'Etiopia ha di fatto congelato le adozioni internazionali, consentendo di portare a termine solo le pratiche relative ai fascicoli depositati in tribunale con un abbinamento in corso. Ad oggi circa venti famiglie che avevano conferito incarico al CAE prima dell'entrata in vigore della nuova legge sono in attesa di vedere riconosciuto il diritto a concludere l'iter adottivo da tempo iniziato, secondo la legge in precedenza in vigore, come espressamente previsto dalla clausola di salvaguardia. Il CAE si sta attivando in ogni modo per favorire il buon esito di queste pratiche ed in generale affinché si giunga alla riapertura dell'Etiopia alle adozioni internazionali.

Il nostro Presidente Roberto Rabattoni ci fa presente che ogni giorno i bambini continuano a morire per strada e gli orfanotrofi rimasti aperti non sono più in grado di accogliere nemmeno un bimbo. Speriamo quindi che quanto prima si possa, anche grazie all'intervento del Premier Abiy, che ha mostrato in più occasioni di essere sensibile al tema della tutela dell'infanzia, ripartire con le adozioni e che il CAE possa quindi nuovamente accettare il conferimento di nuovi mandati.

nostra piccola ha consegnato una lettera nelle mani del Papa in Aprile del 2018), ed ora anche ai giornalisti sono state spiegate le nostre situazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla sorte di noi 25 coppie in attesa.

Pensiamo che non possa essere vero e che senz'altro ci sarà una soluzione, magari non a breve, ma ci sembra inconcepibile una chiusura del genere, soprattutto in considerazione dello stato della nostra pratica (e di quelle delle altre coppie), per la quale abbiamo seguito le leggi italiane ed etiopi con la massima scrupolosità e siamo stati bloccati da una legge postuma alla definizione del nostro fascicolo che senz'altro riteniamo non possa essere retroattiva.

Anche le ragioni alla base di questa nuova normativa non ci pare possano reggere. In Italia ci sono migliaia di bambini e di ragazzi etiopi che possono testimoniare il buon esito dell'adozione internazionale, il legame, che se pur non è di sangue, è indissolubile con i propri genitori e con la propria famiglia, così come altrettanto forte è il legame con la propria terra di origine che viene creato dagli stessi genitori che hanno accolto il proprio figlio.

Al contrario sembra che tra le ragioni della nuova legge etiope che ha bloccato le adozioni internazionali ci sia il pensiero che i bambini adottati all'estero possano perdere la loro identità e così hanno deciso di privilegiare le adozioni nazionali o la permanenza in strutture statali adeguate lasciando l'istituto dell'adozione internazionale del tutto residuale.

Questa visione miope ci ferisce ancor di più perché non veritiera e per certi aspetti utopistica e non realistica. Nostra figlia, come migliaia di figli adottati da genitori italiani, cresce con la consapevolezza di essere Etiope, nel rispetto e nell'amore per la sua terra di origine che ogni giorno ricordiamo e nel rispetto e nell'amore della sua famiglia che la ha accolta e la ama come il dono più prezioso ricevuto nella vita.

Certo ci piacerebbe credere che ci sia un numero di richieste di adozione nazionale in Etiopia tale da far fronte al grande numero di bambini abbandonati o orfani, così come vorremmo

proprio credere che gli orfanotrofi possano far fronte alla grande necessità di posti che sono senz'altro aumentati da quando Enti di altri stati hanno abbandonato l'Etiopia chiudendo le proprie strutture private. Ma sappiamo tutti che non è così e che in questo modo chi ci rimette sono solo delle creature incolpevoli.

E così per noi c'è ancora da aspettare, per nostra figlia c'è ancora da aspettare, ma soprattutto per Chi è in Etiopia e ci sta attendendo c'è ancora da aspettare e questo è il pensiero che più ci fa male.

Così, mentre i progetti sulla stanza che verrà, i vestitini da conservare, i giochi, i passeggini, rimangono tutti in attesa per quando si saprà se sarà maschietto o femminuccia e quanti anni avrà, la nostra piccola è già preparata da tempo a tornare nel suo paese di origine con mamma e papà per portare a casa il suo fratellino o la sua sorellina tanto desiderati, e chiede quando ... quando arriverà la chiamata di Roberto, e da che parlava di una sorellina ci confida che "anche se arriva un fratellino sarà felicissima", purché Roberto ci chiami.

Noi siamo certi che prima o poi questa situazione si risolverà. Che Roberto ci chiamerà. Perché **in Etiopia c'è un figlio o una figlia che ci sta aspettando e noi in Italia, con una rete meravigliosa di nonni, bisnonni, zii, cugini e tanti amici pronti ad accoglierlo o ad accoglierla con tutto l'amore che si può.**

Il pensiero va quindi a loro, a tutte le migliaia di bambini che continuano ad essere abbandonati e per i quali invece di garantire il sacro santo diritto ad avere una famiglia che li ami e che si prenda cura di loro, lo Stato sembra abbia deciso di condannarli ad anni in Istituti se non al peggio.

Ed il pensiero va a Te, Amore Nostro, che sarai già lì ad aspettarci e che mentre noi continuiamo ad essere volontari attivi, proponendo continuamente e costantemente sostegni a distanza, ed impegnandoci in progetti di cooperazione a favore dei bambini poveri dell'Etiopia, contiamo i giorni che ci separano dall'abbracciarci. **Devi essere forte Amore Nostro perché, credici, noi non ti abbandoniamo... prima o poi arriviamo.**

Sempre vivi i legami
con il Paese di origine

di Alessandra Pastori

I giovani incontrano l'ambasciatrice

L'Ambasciatrice etiopica in Italia, S.E. Zenebu Tadesse, ha incontrato per conto del Primo Ministro di Etiopia Dr. Abiy Ahmed Ali un gruppo di ragazzi maggiorenni adottati per il tramite della nostra Associazione, al fine di ascoltare le loro testimonianze.

L'incontro, al quale ha partecipato una rappresentanza di circa 80 ragazzi adottivi, si è tenuto domenica 16 dicembre a Brescia. Alcuni di loro, con profonda emozione, hanno raccontato alla rappresentante dello Stato etiopico il percorso che li ha portati a trovare una famiglia e la loro nuova vita in Italia. **Testimonianze toccanti che hanno fatto riflettere tutti i presenti, in primis l'Ambasciatrice, sul ruolo e sulle opportunità dell'adozione internazionale.**

Come tutti hanno sottolineato, l'adozione ha rappresentato un'occasione preziosa per avere un futuro e per crescere con l'amore di una famiglia. Molti hanno progetti futuri, chi più concreti, chi ancora immaginati, che coinvolgono in vari modi l'Etiopia, loro terra d'origine. Tutti hanno nel cuore il desiderio di "restituire" in qualche modo ciò che hanno ricevuto, potendo aiutare a vario titolo il proprio popolo e la propria terra.

L'appello da parte del Centro Aiuti per l'Etiopia e di coloro che sono intervenuti è stato quello di riaprire quanto prima l'adozione internazionale perché anche i bambini che stanno attualmente crescendo in orfanotrofio possano avere le stesse possibilità di questi ragazzi, a cui è stato donato ciò che ogni essere umano merita, senza per questo recidere il legame con la propria terra.

La chiusura delle adozioni da parte del Governo etiopico non ha risolto l'emergenza degli abbandoni e l'adozione nazionale e gli orfanotrofi presenti nel Paese non si dimostrano in grado di reinserire i bambini abbandonati (migliaia nella sola Capitale). Soltanto l'adozione internazionale può ancora essere uno



strumento importantissimo per dare subito un futuro ai figli meno fortunati d'Etiopia. Il Centro Aiuti per l'Etiopia è pronto a svolgere la propria parte per tutti i bambini che ancora si trovano in difficoltà.

L'apertura della giornata è stata affidata al nostro Vice Presidente, Enrico Guenzi, che ha commentato all'Ambasciatrice le immagini che scorrevano dei progetti di cooperazione in cui è impegnato da 35 anni il Centro Aiuti per l'Etiopia. Il Vice Presidente ha sottolineato l'attività di divulgazione delle iniziative, di sensibilizzazione alla cooperazione e di raccolta fondi per i progetti e per l'adozione a distanza costantemente portate avanti grazie al supporto e all'impegno diretto dei genitori adottivi che, dopo aver accolto come il dono più grande un bambino etiopico nella propria famiglia, restano legati all'Etiopia prestando opera di volontariato e di testimonianza.

L'Ambasciatrice è quindi stata invitata a partecipare alla prossima Festa delle famiglie che solitamente si svolge a Montichiari (BS), un momento molto importante in cui le famiglie adottive provenienti da tutta Italia insieme ai sostenitori della nostra Associazione si ritrovano per trascorrere insieme un giorno di festa e condivisione. Occasione per far conoscere, a figli e genitori, l'Etiopia, la sua cultura e le tradizioni.



Centro Aiuti per l'Etiopia

200.000 €
negli
ultimi
due anni

La forza dei volontari

Ci sono tanti modi per contribuire all'attività del CAE. Il volontariato è una risorsa essenziale per l'associazione: senza i volontari il CAE non esisterebbe. In tanti hanno scelto di dedicare parte del proprio tempo libero per sostenere in modo attivo e concreto i progetti del Centro Aiuti per l'Etiopia realizzando momenti di sensibilizzazione, organizzando raccolte fondi tra gli amici, eventi di beneficenza tra i più diversi, dalle cene solidali alle serate teatrali. Tutti con un obiettivo comune: fare la propria parte per contrastare fame, malattie e povertà in Etiopia. Ci sono mille modi, mille iniziative di solidarietà che, individualmente o insieme ai gruppi volontari CAE presenti in tutta Italia, attendono anche il tuo apporto. Ricorda, un'esperienza di volontariato contribuirà a cambiare la vita di altre persone. Ma la prima sarà la tua.

Se vuoi saperne di più visita la sezione "Cosa puoi fare" su www.centroaiutietiopia.it
Tra le tante iniziative, la cronaca di una per tutte.

Come ormai di consuetudine, il 17 febbraio, nel salone della Casa Verde, gentilmente concesso dal Comune di Pallanzeno (VB), si è tenuta "la polentata benefica" per contribuire all'arredamento delle camere dei bimbi del Centro di Gimbi.

Musica, giochi per i bimbi e tanta allegria hanno segnato la giornata che ha visto riunite circa 265 persone, felici di assaporare specialità locali come la polenta con lo spezzatino e salamini, polenta e latte o polenta e gorgonzola e una buona zuppa di legumi.



Senayt (nella foto in basso) ed Hana, in abito tradizionale delle feste, hanno dato vita ad una suggestiva cerimonia del caffè che prevede la lavatura e la tostatura dei chicchi ancora verdi. Un aroma magico si è profuso nel salone, mentre molte persone assistevano estasiati al rituale, accompagnato dalla musica tradizionale del nostro amato Paese africano. Intanto Hana, seppur giovanissima, ha solo 10 anni, spiegava con dovizia di particolari tutte le fasi della preparazione della gustosa bevanda. Lo sapete che il caffè è originario della regione di Kaffa, una provincia sudoccidentale dell'Etiopia? E che bisogna berne tre spini (tazzine tradizionali in finissima terracotta) versate da mani femminili con la Jebena? E che va servito con abbondante pop corn? E che bisogna sempre avere delle foglie verdi per terra per creare un collegamento con il mondo metafisico?

Anche quest'anno non sono mancati la bancarella con l'artigianato etiopico, i visi decorati dei bambini dalle mani esperte di Nadia e, novità di quest'anno, l'aiuto portato nella gestione della giornata da un gruppo di giovani che con tanta gioia hanno lavorato con i volontari. La giornata è stata rallegrata dalla musica del Maestro Donato Tucciariello, e poi non possiamo dimenticare il signor Romeggio e il signor Romeggio per la scelta delle carni e lo chef Gianni. Insomma, una giornata davvero speciale che riunisce tante persone in un grande abbraccio di riconoscenza per l'Etiopia, Paese dei nostri figli. *Manola V.*



Sentivo che sarebbe stato bello condividere questa esperienza

di Italo Poggesi

Le opere di misericordia con il CAE

Era da qualche tempo che meditavo sulla possibilità di fare un'esperienza di volontariato. Quando sentivo il mio amico Gianandrea che mi raccontava dei suoi viaggi in Etiopia con Roberto Rabattoni ed il Centro Aiuti per l'Etiopia (CAE), sentivo che sarebbe stato bello partecipare e condividere con lui ed i suoi scout missionari questa esperienza. Perché? Probabilmente per capire cosa significa vivere in una regione del mondo meno fortunata della nostra.

L'Etiopia è una terra meravigliosa e sfortunata, ha avuto una rapida crescita economica negli ultimi anni, ma rimane in balia del clima per quello che riguarda i raccolti, che possono essere terribilmente scarsi, spesso per i lunghi periodi di siccità. Come la gran parte dei paesi africani (l'Africa con una superficie pari a circa al 22% delle superfici emerse, contribuisce solo al 2% del prodotto interno lordo mondiale), l'Etiopia è una terra povera, con un reddito medio giornaliero pro capite di circa 4 euro (il ventesimo più povero del mondo) e, quel che è peggio, subisce profonde trasformazioni dovute alla globalizzazione. L'inflazione negli ultimi anni è stata elevatissima, specie nelle grandi città come Addis Abeba (dal 2000 i prezzi sono aumentati di quattro volte), e questo contribuisce ad aumentare i già enormi divari tra i più ricchi e gli ultimi degli ultimi. Come in molti paesi in via di sviluppo, si osserva il fenomeno del land-grabbing: enormi estensioni di terre, specialmente quelle irrigue e più fertili, vengono affittate a compagnie agricole straniere che le sfruttano, spesso a discapito del-



la popolazione più povera.

Motivo di questa esperienza in Etiopia è stata anche la possibilità di portare un piccolo aiuto concreto, in prima persona, a questa bella e povera terra. Sono pertanto partito la sera di Natale insieme al gruppo di scout missionari (Gianandrea, Valeria, Paola, Anna, Chiara e Francesca), a Stefania e alle sue due ragazze, Mare e Mere, che visitavano per la prima volta la loro terra d'origine e ad Elsa. Altri amici si sono poi uniti ai nostri spostamenti: Alice, che sta passando un periodo in Etiopia lavorando come volontaria per il CAE, Laura e Dennis, che andavano a conoscere le loro bambine adottate a distanza e Martina, che ha condiviso un tratto di strada con noi.

Questa esperienza è stata giustamente definita pellegrinaggio dai miei amici scout. Accompagnata da preghiere e dalle belle e intense riflessioni preparate da Paola, è stato, effettivamente, una rivisitazione delle opere di misericordia che le famiglie dei benefattori, attraverso il CAE, compiono in Etiopia.

Dar da mangiare agli affamati. I raccolti dell'anno scorso sono stati scarsi per l'eccessiva durata della stagione delle piogge. Moltissime famiglie nelle regioni rurali del Wolayita sono rimaste letteralmente senza cibo. Il CAE aveva già

provveduto alla distribuzione di generi alimentari nel corso dell'anno, ma nei giorni successivi al nostro arrivo anche noi abbiamo partecipato alla distribuzione di cereali alle famiglie più bisognose. Da grandissima organizzatrice qual è, Suor Marta è riuscita a coordinare in pochi giorni l'acquisto, il trasporto e la logistica necessaria per la distribuzione di quasi 2000 quintali di viveri. Nei diversi villaggi (tra gli altri Boditi e Mokonissa) abbiamo trovato migliaia di persone, selezionate dalle autorità locali tra le famiglie più bisognose, per ricevere 25 kg di cereali. Partite all'alba, queste persone sono rimaste pazientemente in attesa per ricevere quel poco cibo per sé e per i propri figli o per dividerlo con i vicini; questo sta ad indicare quanto fosse vitale per loro.



Dar da bere agli assetati. Abbiamo visitato la tribù dei Gumuz, profughi di origine sudanese, schiavi fino a metà del secolo scorso, poi emarginati e abbandonati ai margini della regione del Guraghe. I Gumuz sopravvivono qui senza scuole e assistenza medica, ai limiti della società. Il CAE ha costruito un pozzo a Wolkité (si è dovuto scavare fino a 180 m in un suolo roccioso per trovare l'acqua di falda) e sta contribuendo alla costruzione del sistema di canalizzazione per distribuire l'acqua potabile (foto sotto). Il CAE ha anche fornito alla popolazione Gumuz dei buoi per dissodare i campi.



Vestire gli ignudi. il nostro gruppo ha portato dall'Italia indumenti che abbiamo poi distribuito nei nostri spostamenti attraverso le regioni rurali dell'Oromia e del Wolayita, facendo la felicità specialmente dei piccini, che hanno subito indossato le maglie dei giocatori di calcio che, evidentemente, sono popolari anche qui. Un'altra immagine che mi è rimasta dentro, una piccola donna, senz'altro, che abbiamo incontrato davanti all'Hotel Gimbi. Probabilmente più giovane di quanto sembrasse, portava con sé i suoi pochi averi avvolti in un pezzo di cartone. Ci baciava e sembrava urlasse le sue benedizioni a tutto il mondo solo perché le avevamo dato qualche vestito e qualche soldo per mangiare: per lei un bellissimo ed inatteso regalo di Natale.



Alloggiare i pellegrini. Molto spesso i bambini, in Etiopia, vivono un'infanzia caratterizzata da povertà, malnutrizione e un elevato rischio di contrarre malattie infettive. In qualche caso, bambini di 4-5 anni devono prendersi cura dei neonati, e qualche volta sono venduti ad altre famiglie proprio per questo scopo. L'abbandono scolastico è pertanto la regola. Da anni il CAE si adopera per tutelare l'infanzia di questi bambini, e in particolare da quelli affetti da gravi forme di disabilità. In questi casi, il rischio di abbandono è



ancora più elevato. Nascono così i Centri di accoglienza del CAE di Addis Abeba, Areka e Gimbi che assicurano accoglienza, cure ed istruzione a centinaia di bambini. Alcuni di questi, affetti da gravi disabilità, ci sono stati affidati dalle loro famiglie perché impossibilitati di accudirli.

Una menzione particolare merita un'altra donna eccezionale, Iruth, la direttrice del centro di Areka che tutti i bambini chiamano "mamma". Si occupa anche delle coltivazioni di caffè, mango ed avocado e ha organizzato il pollaio, facendo sembrare il tutto una piccola Svizzera.

Visitare i malati. Nel nostro viaggio abbiamo visitato i malati degli ospedali di Soddo e di Gimbi. Non è facile immaginare la situazione che si trova in questi istituti sanitari: i malati sono spesso sistemati per terra, nei sottoscala, nelle latrine,



in condizioni igieniche impossibili. Tra le molte iniziative in campo sanitario, il CAE, negli anni scorsi, ha finanziato la costruzione dell'ospedale di Soddo ed ha fornito le attrezzature diagnostiche per il centro di radiologia. L'assistenza sanitaria in Etiopia è essenzialmente a pagamento, per cui, chi non può permettersi le cure non può accedere all'ospedale. Con l'aiuto di Roberto, abbiamo cercato di portare qualche sorriso, qualche parola di conforto e, con il suo occhio esperto, abbiamo cercato di individuare chi potesse avere bisogno anche di un aiuto economico per avere qualche pasto o continuare le cure ospedaliere.

Visitare i carcerati. In Etiopia si rischiano molti mesi di carcere semplicemente per aver rubato del pane o della frutta o per aver causato qualche piccolo danno a persone, cose o animali in un incidente stradale. Per questo motivo tutte le carceri sono sovraffollate. Nel nostro pellegrinaggio abbiamo visitato il carcere di Gimbi, dove l'anno scorso il CAE ha fornito materassi e i letti a castello in metallo. In precedenza, in questo istituto di pena (4500 detenuti in un posto che ne dovrebbe contenere al massimo 750), i detenuti dovevano dormire a turno, dato che non riuscivano nemmeno a stendersi per terra tutti insieme. Ora invece, tutti hanno almeno un paio di metri quadrati su cui riposare e un posto dove appendere le proprie cose. Uno dei nostri autisti, che aveva avuto modo di vedere il carcere l'anno scorso, ci ha detto che ora il carcere sembra un hotel a cinque stelle. Molti i momenti toccanti. Abbiamo incontrato una bambina di un anno o due, la cui madre si era da poco uccisa in carcere. Il padre, anch'egli detenuto, la teneva in braccio. Roberto (*presidente dell'Associazione - n.d.r.*) si è subito



dato da fare per iniziare le procedure per portare la piccina al centro di Gimbi, in attesa del rilascio del padre, previsto tra qualche mese. Nella sezione femminile del carcere Anna, Chiara e Francesca hanno pronunciato la promessa scout. An-

cora, è stato bello incoraggiare un detenuto che teneva sul suo letto i libri di studio, che, mi diceva in buon inglese, gli avrebbero dato una nuova e migliore occasione per la sua vita, una volta fuori di lì.

Seppellire i morti. Roberto, visitando i centri di Areka e Gimbi ci ha raccontato, invitandoci alla preghiera, dei casi di alcuni bambini che erano stati trovati in condizioni di denutrizione despera-



ta e che non ce l'avevano fatta: erano stati sepolti pochi giorni prima nei piccoli cimiteri dei centri.

Il nostro viaggio ci ha regalato anche qualche bellissimo momento di animazione da gestire per i piccoli ospiti dei centri di Addis, Areka, e Gimbi. Cantare e ballare con loro, organizzare piccole scenette, ma anche semplicemente andarli a trovare, abbracciarli, accarezzarli o parlare con loro. Gianandrea (*capo del gruppo Scout - n.d.r.*) è riuscito perfino a farli parlare in dialetto bresciano. Specialmente i bimbi disabili facevano



una tenerezza infinita. Perfino i più gravi, quelli di Gimbi, ancora in stato di malnutrizione, appena si rendevano conto delle attenzioni da parte nostra, regalavano sorrisi. Quando si rendevano conto che eravamo lì proprio per loro, per dar loro qualche ora di svago, facendogli vedere le nostre chitarre o le macchine fotografiche, ci rispondevano con sguardi sorridenti e pieni d'amore. In realtà eravamo più noi a dover essere riconoscenti, per i

momenti magici che ci hanno regalato.

Abbiamo anche preparato la documentazione fotografica per consentire l'adozione a distanza dei bambini disabili del centro di Gimbi. Il CAE ha un accordo con il governo Etiope per accogliere oltre 100 bambini, ma è indispensabile che vengano adottati a distanza per sostenere le spese. Questi bimbi hanno bisogno di tante cure speciali: fisioterapia, terapie mediche, farmacologiche e cognitive-comportamentali, ma soprattutto tanta vicinanza e tanto amore che non sempre le accudienti riescono a fornire per cultura e preparazione. L'adozione a distanza di questi bambini è certamente un modo molto per offrire ciò di cui questi bambini hanno bisogno.

Io ho fatto poco più che un atto di presenza, ma posso affermare che gli aiuti del CAE arrivano agli ultimi degli ultimi, alle persone più bisognose o, ancora, che vengono utilizzati in modo efficace per fornire un supporto concreto e giusto ai popoli di questa terra, mediante l'adozione o con le sue iniziative per l'infanzia, l'istruzione, la salute e le attività produttive, quali la distribuzione di animali e gli aiuti alla microimprenditorialità, specie quella giovanile.

Cosa mi rimane di questo viaggio? È stata un'esperienza forte, che mi ha dato molto e, credo, ha cambiato la mia visione delle cose da ritenere importanti. Mi ha invitato alla preghiera, che è un'abitudine che, purtroppo, in passato, non coltivavo molto. L'esperienza in Etiopia credo che mi abbia reso più sensibile ed attento anche ai bisogni degli ultimi che dimorano vicino a noi. Quindi non posso fare altro che esprimere un grosso ringraziamento agli amici scout missionari, ai compagni di viaggio, ai nostri infaticabili autisti Thomas e Mengistu e alle altre persone eccezionali che ho incontrato e, soprattutto a Roberto ed al CAE per questo pellegrinaggio.

Cerchiamo volontari

disponibili a collaborare sia nelle nostre missioni in Etiopia per attività varie, sia in Italia a supporto delle attività di raccolta fondi.

Per informazioni vai sul nostro sito in COSA PUOI FARE -> VOLONTARIATO -> DIVENTA VOLONTARIO

Cerchiamo medico fisiatra e fisioterapisti

per un progetto di riabilitazione a favore dei bambini disabili ospiti dei nostri Centri di Accoglienza di Addis Abeba, Areka e Gimbi: per presentare la candidatura vai sul nostro sito in COSA PUOI FARE-> VOLONTARIATO -> DIVENTA VOLONTARIO



NON SEMBRA VERO,
MA TANTI **PICCOLI GESTI**
IN ETIOPIA POSSONO CAMBIARE UNA **VITA**

non perdere questa opportunità!
Indica il nostro **codice fiscale**

0 1 2 6 3 2 0 0 3 0

**IL 5 X 1000 È UN TUO DIRITTO
E NON COSTA NULLA**

se non firmi rimane allo Stato

grazie